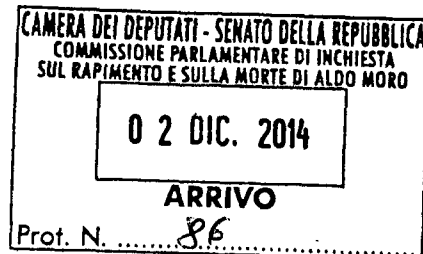


Doc. N. **10/1**

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL RAPIMENTO  
E SULLA MORTE DI ALDO MORO

Intervento del Ministro Dario Franceschini  
2 dicembre 2014, ore 12,45  
Palazzo San Macuto



La Direzione generale per gli archivi del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (MiBACT) ha avviato da tempo una serie di iniziative volte a mettere in sicurezza e rendere fruibili i materiali documentari relativi ad Aldo Moro, pervenuti agli Istituti archivistici, oltre che attraverso le vie ordinarie, anche grazie a provvedimenti governativi emanati in anni recenti.

Come già ricordato in precedenti audizioni, nel marzo 2008, in occasione del trentesimo anniversario del rapimento e dell'uccisione di Aldo Moro, il Ministro dell'interno ha infatti proposto di rendere accessibile agli studiosi e alla ricerca la relativa documentazione. Su tali carte gravava non il segreto di Stato, ma una "classifica" di segretezza che ne consentiva l'accesso soltanto alla Magistratura e alla Commissione stragi.

Per metterle a disposizione di tutti i cittadini, occorre avviare le procedure per la declassificazione degli atti, misura che è stata adottata dalla Presidenza del Consiglio con una direttiva dell'8 aprile 2008 (la ben nota "direttiva Prodi"), indirizzata al Ministro dell'Interno e, per conoscenza, ai Ministri degli Affari esteri, della Difesa, dell'Economia e Finanze, della Giustizia. Con tale direttiva la Presidenza ha invitato da una parte l'Amministrazione dell'Interno a effettuare le operazioni di declassifica e rendere fruibili i relativi materiali, e dall'altra gli altri Dicasteri a valutare favorevolmente di procedere nello stesso senso.

Pertanto, a partire dal 23 febbraio 2011, si sono qui succeduti vari versamenti che hanno portato l'Archivio centrale dello Stato ad acquisire i seguenti fondi archivistici, dove si trova attualmente documentazione relativa al caso Moro:

- Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento Informazioni per la sicurezza (1978-1995), bb. 57. La documentazione è stata versata in originale e in formato digitale. Su richiesta del Dipartimento per la sicurezza non si danno in consultazione gli originali.
- Ministero dell'Interno – Gabinetto Ministro – Segreteria speciale – caso Moro (1978-1992), bb. 42. La documentazione è pervenuta per successivi versamenti, via via che la Segreteria procedeva nella declassificazione dei singoli documenti. La documentazione è consultabile attraverso gli elenchi di versamento predisposti dal Ministero dell'interno.
- Ministero della Difesa – Stato maggiore – Comando generale dell'Arma dei Carabinieri – II Reparto, Ufficio Operazioni, Indagini sul rapimento e uccisione dell'on. Aldo Moro (1978-1990), bb. 56. La documentazione è pervenuta per successivi versamenti, via via che il Comando procedeva nella declassificazione dei documenti. La consultazione avviene attraverso gli elenchi di versamento predisposti dal Comando generale dell'Arma dei Carabinieri, rivisti dal personale di Sala di studio dell'Archivio centrale dello Stato nel 2013.
- Ministero degli esteri – Caso Moro – (1978), un fascicolo al quale dovrebbe seguire altra documentazione in fotocopia (non ancora versata).
- Archivi di personalità della politica e della amministrazione – Archivio Aldo Moro (1953-1978), bb. 218, dove sono conservate le carte personali dello statista provenienti dal suo studio in Via Savoia (Roma). Tali carte sono arrivate nel 1992 all'Archivio centrale dello Stato, affiancandosi agli archivi personali di altri uomini politici di considerevole statura nella storia dell'Italia unita. La consegna all'Archivio centrale è avvenuta in esecuzione di una precisa volontà dello statista, espressa in una serie di lettere scritte nel corso della sua

detenzione - il 5, il 6 e il 10 aprile 1978 -, e ritrovate nell'autunno del 1990, nel covo brigatista di via Montenevoso, a Milano. In ottemperanza al desiderio della famiglia che tali carte - nel rispetto della legislazione archivistica - fossero aperte alla consultazione e divenissero occasione di studi e riflessioni sulla figura dello statista, si è proceduto a una accurata descrizione della documentazione, oggi consultabile sulla base di un inventario analitico.

La "direttiva Prodi" si inserisce nel quadro del d.lgs. 42/2004 ("Codice dei beni culturali"), con particolare riferimento all'art. 41, comma 1 (aggiornato nel 2014), secondo cui «Gli organi giudiziari e amministrativi dello Stato versano all'archivio centrale dello Stato e agli archivi di Stato i documenti relativi agli affari esauriti da oltre trent'anni», e comma 2 che stabilisce: «Il soprintendente all'Archivio centrale dello Stato e i direttori degli archivi di Stato possono accettare versamenti di documenti più recenti, quando vi sia pericolo di dispersione o di danneggiamento».

Per quanto attiene alla documentazione del Comando generale dell'Arma dei Carabinieri, la direttiva Prodi costituisce una deroga a quanto stabilito dal comma 6 del citato art. 41, che esclude dal versamento agli Archivi di Stato la documentazione di carattere militare e operativo degli Stati maggiori di Difesa, Esercito, Marina, Aeronautica e del Comando generale dell'Arma dei carabinieri. Ciò vale anche per il Ministero degli esteri che ha inviato documentazione in fotocopia in quanto, sempre ai sensi dell'art. 41, comma 6, del d.lgs. 42/2004, detiene un proprio Archivio storico-diplomatico ed è dunque esentato dall'obbligo di versamento degli atti agli Archivi di Stato.

Al di là di queste "eccezioni" introdotte dalla "direttiva Prodi", il dettato dell'art. 41 sopra citato si riallaccia alle disposizioni del d.p.r. 37/2001 e del d.p.r. 1409/1963, in cui viene operata una precisa distinzione tra gli archivi degli organi centrali e quelli degli organi periferici, i primi destinati a essere versati all'Archivio centrale dello Stato e i secondi agli Archivi di Stato. Non a caso, il d.p.r. 37/2001 stabilisce che alle Commissioni di sorveglianza sugli archivi degli organi centrali dello Stato è affidata la cura del versamento degli atti all'Archivio centrale dello Stato, mentre a quelle sugli archivi degli uffici periferici compete il versamento agli Archivi di Stato, nei quali è conservata anche la documentazione prodotta dagli uffici degli antichi Stati preunitari.

Questa distinzione spiega perché altre carte concernenti il rapimento e l'uccisione di Aldo Moro sono presenti in un altro istituto archivistico: l'Archivio di Stato di Roma. Ai sensi dell'art. 41, comma 2 del d.lgs. 42/2004, è stata versata anticipatamente all'Archivio di Stato di Roma la documentazione prodotta dal 1972 al 1990 dalla Corte d'Assise di Roma, nell'ambito della quale sono presenti i diversi procedimenti relativi al sequestro Moro. Tale versamento si pone in continuità con quelli già effettuati dall'Unità in poi dai Tribunali di Roma che, quali organi periferici dell'Amministrazione giudiziaria, versano le proprie carte all'Archivio di Stato di Roma, competente per territorio.

A causa dell'impossibilità di trovare una sede idonea in cui accogliere la documentazione della Corte d'Assise versata anticipatamente, essendo ormai saturi i depositi dell'Archivio di Stato, il materiale documentario è dovuto restare nella sede della Corte d'Assise, in via del Casale di S. Basilio, ad eccezione delle lettere scritte da Aldo Moro durante il suo sequestro, per le quali si rendeva necessario un intervento urgente di restauro.

Dopo tale intervento effettuato nel 2011 dall'Istituto centrale per il restauro e la conservazione del patrimonio archivistico e librario (ICPAL), le lettere, costituite da 51 fogli, sono state versate all'Archivio di Stato di Roma e pubblicate in facsimile, con relative trascrizioni e note storiche, in un volume edito nel 2013 a cura della Direzione generale per gli archivi (*Siate indipendenti. Non guardate al domani, ma al dopodomani. Le lettere di Aldo Moro dalla prigionia alla storia*, Roma, Direzione generale per gli archivi - Archivio di Stato di Roma, 2013). Di tale volume consegno copia alla Commissione.

Per quanto riguarda la restante documentazione, in base all'accordo per il versamento anticipato, sottoscritto il 9 maggio 2011, si sta procedendo, sotto il coordinamento dell'Archivio di Stato di Roma, al lavoro di riordinamento e inventariazione delle carte relative ai diversi procedimenti per il sequestro Moro nella stessa sede della Corte d'Assise di Roma.

Tale lavoro è finanziato dalla Direzione generale per gli archivi nell'ambito di una convenzione tra quest'ultima, l'Archivio di Stato di Roma e il Centro documentazione Archivio Flamigni, siglata il 30 novembre 2011 con atto aggiuntivo del 17 settembre 2013. Una volta effettuate la ricostruzione dell'organizzazione delle carte e l'elaborazione di un primo livello di descrizione, si avvierà una campagna di digitalizzazione finalizzata alla corretta fruizione dei documenti nel contesto archivistico in cui si sono formati.

Infine, il 9 luglio 2013 la Procura della Repubblica di Roma ha versato all'Archivio di Stato di Roma la documentazione recuperata nel 1990 a via Montenevoso (Milano), comprendente le riproduzioni originali del "memoriale" e altri scritti di Moro per un totale complessivo di 421 fogli, a cui si aggiunge il materiale relativo all'indagine sulle carte sequestrate.

Tale documentazione sarà oggetto di studio critico da parte di un gruppo di lavoro coordinato dall'Archivio di Stato di Roma e di cui fanno parte Manuel Gotor, Francesco Biscione, Sergio Flamigni, Michele Di Sivo, Stefano Twardzik, nonché di un intervento di analisi fisica, restauro e ricondizionamento, sotto la supervisione di un Comitato tecnico-scientifico che prevede il coinvolgimento del Direttore generale per gli archivi e di quello dell'Istituto centrale per la conservazione del patrimonio archivistico e librario.

Si fa infine presente che la Direzione generale per gli archivi ha realizzato, in collaborazione con il Centro documentazione Archivio Flamigni, il Portale "Rete degli archivi per non dimenticare" ([www.memoria.san.beniculturali.it](http://www.memoria.san.beniculturali.it)) che, inaugurato il 9 maggio 2011 al Quirinale alla presenza del Capo dello Stato, rende disponibile *on line* a un ampio pubblico la documentazione relativa al terrorismo e alla criminalità organizzata conservata non solo presso gli Archivi di Stato, ma anche presso altri soggetti pubblici e privati (associazioni, centri di documentazione, istituti culturali, ecc.), con l'intento di favorire una piena trasparenza e un più diretto approccio alla storia dell'Italia repubblicana.

Si fa infine presente che, in seguito alla direttiva del presidente del Consiglio del 22 aprile 2014 (cd. "direttiva Renzi"), la Direzione generale per gli archivi ha provveduto a istituire una Commissione, composta dal direttore generale per gli archivi, dal sovrintendente all'Archivio centrale dello Stato, dal direttore dell'Archivio di Stato di Roma e da rappresentanti dell'Unione vittime per le stragi e del Centro documentazione Archivio Flamigni, con il compito di garantire la trasparenza e il monitoraggio delle informazioni relative al materiale documentario riguardante le stragi avvenute nell'ultimo trentennio, versato dalle amministrazioni produttrici all'Archivio centrale dello Stato e agli Archivi di Stato.